



Per una
**SALUTE MENTALE
DI COMUNITÀ**

la salute mentale dei minori, adolescenti e giovani adulti: servizi , famiglia e scuola

Per una Comunità terapeutica trasformativa

Claudio Bencivenga

Mito e Realtà – assoc. per le CT e residenziali

FENASCOP

SRTRe adolescenti Eimi/codess Roma

claudio.bencivenga@unipr.it



Ministero della Salute



Per una comunità terapeutica trasformativa

Abstract: Si parlerà del dispositivo della Comunità terapeutica per adolescenti come una delle possibili risposte al disagio psichico adolescenziale e dove la funzione curante della residenzialità è esercitata da quella esperienza del vivere in un luogo riscoprendo la dimensione degli atti, dei gesti, degli avvenimenti e delle emozioni della vita di tutti i giorni , attraverso negoziazioni, dinieghi, assenze, convivenze, contrarietà , condivisioni con gli altri ospiti e operatori, con il supporto di un contenitore , che a tutto questo conferisca una valenza, un valore, una significatività. Se la psicopatologia ha una genesi fondata sull’alterazione delle prime esperienze relazionali, ecco che allora l’Istituzione comunitaria diventa – per i legami relazionali significativi che essa promuove - un “occasione” , ove si ripropongono codici e funzioni di comunicazione familiare. La CT pertanto in virtù della propria residenzialità permette agli utenti di fare un’esperienza importantissima: quella di vivere un luogo, ovvero di rivivere quell’esperienza di domesticità attraverso il ripercorrere gesti di vita quotidiana come il mangiare insieme, lo svegliarsi, il preparare la colazione ... così tutti i giorni in uno spazio capace di dare a queste azioni un senso, un significato. La ripetizione di questi eventi, insieme a tutta una serie di interventi più specialistici, quali le psicoterapie, i laboratori espressivi, si traducono nella possibilità di nuove occasioni di rimaneggiamento psichico particolarmente ampie e che echeggiano le prime fasi dello sviluppo. Nell’intervento si parlerà di alcune criticità connesse a scelte di politica sanitaria , alla carenza di risposte, alla necessità di personale preparato in grado di reggere e decodificare le molteplici dinamiche che si riscontrano quando si opera con adolescenti con scarse capacità di mentalizzazione e dove il pensiero prende spesso la forma dell’agito.



La COMUNITA’ dà la possibilità di “fermarsi” in un luogo dove poter ripensare insieme tutta la propria storia personale, al fine di poterla ricostruire, favorendo dei processi di riappropriazione e di risignificazione →



→ per poi poter ripartire





Gli elementi esterni
Incombono e confondono
la mente dell'adolescente attraverso
spire che si intersecano e si confondono
con la sua capigliatura , in una mente
già oberata da traumi pregressi.
L'adolescente sembra sussurrare il suo
disagio alla Comunità che attraverso la
reverie li ordina, li significa dandogli
un senso (la tastiera), rendendoli
Finalmente pensabili e condivisibili.
Oggi le comunità per i tagli alle spese
e vari fattori devono resistere
temerariamente spesso a politiche
sanitarie "frettolose" tendenti a
sottovalutare la complessità.



Quello che è dentro e fuori,
il "sociale" non è esterno,
bensì anche molto interno
e penetra l'essenza più interna
della personalità individuale"

S. Foulkes